

STAMPA SERA

Anno 117 - Numero 247 - Lunedì 30 Settembre 1985

Giovanni Negri replica a Capanna «Si deve condannare chi ha ucciso Ramelli»

CHIANCIANO TERME — «Chi ha assassinato Ramelli deve essere condannato». Giovanni Negri, segretario del partito radicale, risponde così — in conclusione del Consiglio federale radicale — alla proposta di democrazia proletaria di una amnistia per i reati politici commessi negli anni 70.

L'episodio si lega alla vicenda che vede sotto inchiesta tre iscritti di dp, accusati di aver preso parte durante gli «anni di piombo» milanesi, all'omicidio del giovane fascista Ramelli, ucciso da giovani militanti, allora, di Avanguardia Operaia.

Mario Capanna, leader di dp definisce l'agguato mortale «un tragico errore politico e umano, che non inficia però

l'importanza della lotta fascista per la democrazia che fu una necessità ed un dovere per mettere il Paese al riparo dal ripetersi di avventure catastrofiche» e chiede che «la classe politica proponga questa soluzione, (l'amnistia n.d.r.) l'unica che può chiudere per sempre una pagina brutta, pesante e pericolosa della nostra storia».

Negri ha anche parlato del prossimo congresso radicale, che si svolgerà a Firenze dal 30 ottobre al 3 novembre, e che dovrà mettere al centro dei propri lavori una parola d'ordine: il rapporto tra «partitocrazia e informazioni». Non dovrà essere un «congresso passerella» — ha detto — ma il momento di puntuali scelte politiche e strategiche».